

di milizie che di cavalleria, alcuno che non faccia professione di questa fede; e per questo ha introdotto in Piemonte due collegj di Padri Gesuiti, uno in Torino, ed uno a Mondovì. In Savoja ancora ne ha uno nella terra di Chambery; alli quali collegj dà sua eccellenza della propria borsa quattrocento scudi d'oro all'anno per ogni collegio; e quando siamo stati a Nizza, mi ha detto di volerne metter un'altro in quel luogo e dargli pure quattrocento scudi l'anno, e so che di già ne ha scritto a Roma, perchè siano mandati padri in quel luogo per tale effetto. Non dice mai parola disonesta per minima che sia, nè fa mai alcun giuramento se non alle volte o ben raro dirà « a fè di cavaliere » ovvero promettendo di far alcuna cosa, dirà di farla « per vita di madama o per quella del principe suo figliuolo » e quando così dice può esser sicurissimo colui di dover avere quello, che sua eccellenza gli avrà promesso. È capital nemico de' bestemmiatori, i quali odia tanto, che molte volte mi ha detto, che quei tali non sono degni di vivere, e che non basta metterli in galera, ma che bisogneria anco levarli di vita. Per questa causa in tutti li suoi stati non si sentono bestemmie di sorte alcuna; dico per il più, perchè per tutti li paesi si ritrovano uomini tristi: pure parte per ambizione e parte per timore, conoscendo l'umor del principe, se ne astengono; non essendo poi in effetto il bestemmiare altro che un mal uso, del quale non si cava mai se non male, senza alcun piacere; e quelli che una o due volte se ne astengono, fanno facilmente poi l'abito di non bestemmiare mai più. È molto compassionevole a'poveri e specialmente a' soldati, che o per infermità o per altro, capitano in mal arnese ne' suoi stati, ai quali fa larghe elemosine.